

# «La formazione dei manager aumenta la produttività dell'impresa»



**MARCO BODINI**  
Presidente  
Fondirigenti

## Fondirigenti Claudio Tucci

**F**are formazione rende più competitivi. Esiste, infatti, un effetto positivo sulla produttività totale dei fattori (circa lo 0,04%) e in particolare sulla produttività del lavoro (circa lo 0,14%) generato dall'intensità della formazione, misurata tramite il numero totale di ore erogate e il costo dei piani attivati. Insomma, più crescono le ore di formazione erogate, più aumenta la produttività dell'impresa.

Ciò significa, ad esempio, che aumentando del 10% le ore di formazione, l'azienda può ottenere un aumento della produttività totale dei fattori dello 0,4% e un aumento della produttività del lavoro del 1,4% (una performance non di poco conto considerato che secondo gli ultimi dati Istat la produttività del lavoro nel 2022 in Italia è diminuita dello 0,7%, e che negli ultimi 20 anni è cresciuta di un modestissimo 0,5%, una delle performance peggiori a livello internazionale). Sono questi alcuni dei risultati più significativi che emergono da una ricerca di Fondirigenti, condotta assieme agli economisti dell'università di Trento, sugli impatti della formazione manageriale sulle performance d'impresa, il cui contenuto integrale sarà illustrato domani a Roma, nella sede di Confindustria, durante il convegno «Radici di futuro. Competenza, conoscenza e competitività per la crescita della

cultura manageriale», in occasione dei 25 anni di attività del più grande Fondo interprofessionale dei dirigenti a cui si affidano 14 mila imprese e più di 80 mila manager.

Secondo lo studio, che ha analizzato l'evoluzione degli investimenti formativi di 10 mila imprese aderenti nel corso di un decennio, la formazione dei manager, quindi, ha un impatto sulle performance d'impresa. «Alla luce dei grandi cambiamenti che interessano oggi il tessuto imprenditoriale del Paese - dalla digitalizzazione alla transizione ecologica - abbiamo voluto cogliere l'occasione del 25esimo anniversario della Fondazione Taliercio per riflettere sulle competenze necessarie per accompagnare questa trasformazione e sul ruolo attivo della formazione manageriale, nella riduzione dei divari di competenze e per favorire la crescita economica - ha sottolineato, al nostro giornale, il presidente di Fondirigenti, Marco Bodini -. Il Fondo rappresenta oggi un punto di riferimento nell'ambito della formazione manageriale, grazie alla sua capacità di intercettare il cambiamento nel momento in cui sta avvenendo, e di usare in maniera mirata gli strumenti a disposizione. È quello che abbiamo fatto con gli ultimi due avvisi del fondo attualmente orientati su due temi chiave come la crescita di nuove leve manageriali e le competenze per gestire le situazioni di difficoltà. Due esempi di come la formazione si stia affermando sempre di più come strumento di politica attiva».

Del resto nei primi 11 mesi dell'anno il fabbisogno formativo da parte delle aziende si è attestato su numeri importanti: fino a novembre sono stati approvati 2.108 piani formativi, che

hanno coinvolto circa 2.500 aziende, 11.615 dirigenti, con 271 mila ore di formazione erogate. Sono state messe sul piatto risorse per quasi 25 milioni.

Insomma, «una domanda robusta - ha proseguito Bodini - con la quale le imprese chiedono soprattutto di acquisire le competenze per affrontare il cambiamento, con il 63% dei piani che riguardano le cosiddette soft skills, le capacità manageriali e il change management. E di disporre di manager sempre più capaci di padroneggiare il cambiamento tecnologico e le sfide della sostenibilità e della nuova organizzazione del lavoro».

Per il futuro, ha chiosato Bodini, «Fondirigenti intende proseguire sul percorso avviato, continuando a lavorare per innovare e rafforzare la cultura manageriale, e rendendo sempre più efficace e mirata la formazione, anche per rompere la diffidenza che tuttora si incontra nei confronti della formazione stessa. In quest'ottica sarà sempre più decisiva la sinergia con i soci, Confindustria e Federmanager, e il dialogo continuo con la grande rete delle imprese associate e dei loro dirigenti che, sempre più, mostrano di aver compreso l'importanza della valorizzazione delle competenze per essere al passo con i tempi che cambiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

